

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3994 **Del** **31/08/2023**
Prot. n° 23/0248822 **Del** **09/06/2023**

Ditta Proponente: Ente Parco Regionale Sirente Velino

Oggetto: Piano di gestione del cinghiale (Sus Scrofa) nel Parco Regionale Sirente Velino

Comune di Intervento: Comuni del Parco

Tipo procedimento: V.Inc.A. ai sensi del DPR 357/1997e ss.mm.ii.

Presenti *(in seconda convocazione)*

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) *dott. Dario Ciamponi (Presidente Delegato)*

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque *dott. Giancaterino Giammaria (delegato)*

**Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio -
Pescara** *ASSENTE*

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara *dott. Gabriele Costantini (delegato)*

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio *ing. Eligio Di Marzio (delegato)*

Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila *ASSENTE*

Dirigente Servizio Opere Marittime *ing. Marcello D'Alberto*

**Dirigente Servizio Genio Civile competente per
territorio**

L'Aquila *ing. Lia Tarola (delegata)*

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila *dott. Luciano Del Sordo (delegato)*

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti *dott. Paolo Torlontano (delegato)*

Direttore dell'A.R.T.A *ing. Simonetta Campana (delegata)*

Relazione Istruttoria *ing. Erika Galeotti*
Titolare Istruttoria: *dott. Pierluigi Centore*
Gruppo Istruttore:

Si veda istruttoria allegata



Preso atto della documentazione presentata dall'Ente Parco Regionale Sirente Velino in merito al "Piano di gestione del cinghiale (Sus Scrofa) nel Parco Regionale Sirente Velino" acquisita al prot. n. 0248822/23 del 9 giugno 2023;

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Preso atto delle seguenti osservazioni:

1. Associazione Appennino Ecosistema, di cui alla nota acquisita al prot. n. 187069 del 34/04/2023;
2. WWF Abruzzo, di cui alla nota acquisita al prot. n. 209098 del 16/05/2023;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

FAVOREVOLE ALLA SEGUENTE PRESCRIZIONE

Integrare il piano con procedure di gestione dei capi abbattuti, sia per lo smaltimento delle carcasse sia per l'eventuale destinazione delle carni per il consumo umano, secondo le indicazioni fornite dalla DGR 823 del 5/12/2016.

Ai sensi delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019, adottate con DGR 860 del 22/12/2021, la validità temporale del parere di Valutazione di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l'autorizzazione è da considerarsi nulla.

Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso.

dott. Dario Ciamponi (Presidente Delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Giancaterino Giammaria (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Marcello D'Alberto

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Lia Tarola (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Simonetta Campana (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

Per la verbalizzazione

Titolare: ing. Silvia Ronconi

Gruppo: dott.ssa Paola Pasta

FIRMATO ELETTRONICAMENTE



REGIONE
ABRUZZO



GIUNTA REGIONALE





Istruttoria Tecnica
Progetto

Dipartimento Territorio e Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi)
Piano di gestione del cinghiale (*Sus scrofa*), nel Parco regionale Sirente Velino

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Piano di gestione del cinghiale (<i>Sus scrofa</i>), nel Parco regionale Sirente Velino
Azienda Proponente:	Ente Parco regionale Sirente Velino

Localizzazione del progetto

Comuni:	vari
Provincia:	AQ
Altri Comuni Interessati:	
Località:	
Riferimenti catastali:	

La presente istruttoria richiama quanto riportato nella Relazione di VINCA redatta dall'Ente Parco regionale Sirente Velino.

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti **Sezioni**:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Contenuti dello Studio di VINCA

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro
istruttorio

Dott. Pierluigi Centore





Istruttoria Tecnica
Progetto

Dipartimento Territorio e Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi)
Piano di gestione del cinghiale (*Sus scrofa*), nel Parco regionale Sirente Velino

SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Dr. Iginio Chiuchiarelli
PEC	parcosirentevelino@pec.sirentevelino.it

2. Estensore dello studio

Cognome e nome	Dr. Mirco Masciovecchio
----------------	-------------------------

3. Avvio della procedura

Publicazione documentazione	Publicazione 23/04/2023 Nuova pubblicazione 12/06/2023
-----------------------------	---

4. Osservazioni pervenute

Nei termini di pubblicazione, sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Appennino Ecosistema, nota acquisita in atti al n. 187069 del 30/04/2023;
- WWF nota acquisita in atti al n. 209098 del 16/05/2023.

5. Elenco elaborati

Documentazione pubblicata	
<ul style="list-style-type: none">carta danni cinghiale quadriennio 2019-2022 prsv_compressed.pdfintegrazioni e modifiche al piano di gestione 2020-2025.pdfispra parere su piano integrato 2022 ns prot913 del 6.462023.pdfIstanza, mod. 10 n. 017732 del 21.01.23.pdfvinca piano di gestione del cinghiale 2020-2025 prsv - aggiornamento, modifiche ed integrazioni_cont.pdf	

Premessa

Con nota acquisita in atti al n. 0177342/23 del 21/04/2023, l'Ente Parco regionale Sirente Velino ha inviato la richiesta di attivazione del procedimento di VInca relativa al Piano in oggetto.

Il Servizio scrivente, con nota n. 0182027 del 27/04/2023, ha provveduto ad attivare il procedimento in oggetto.

A seguito di detta comunicazione sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Associazione Appennino Ecosistema nota n. 187069 del 34/04/2023;
- WWF Abruzzo, nota n. 209098 del 16/05/2023.

Successivamente lo stesso Ente Parco, con nota acquisita in atti al n. 248822 del 09/06/2023, ha inviato un nuovo Studio di Incidenza Ambientale.

Il Servizio scrivente, così come stabilito dal DPR 357/97 e ss.mm.ii., ha provveduto, con nota n. 251429 del 12/06/2023, ad attivare una nuova fase di evidenza pubblica per il procedimento in oggetto. Nei tempi previsti di pubblicazione è pervenuto il parere dei CC. Forestali, reparto di Biodiversità di Castel di Sangro, in qualità di Autorità di gestione della Riserva orientata "Monte Velino", di cui sarà data lettura in sede di CCR VIA.

Il proponente ha provveduto ad allegare alla documentazione tecnica il parere dell'ISPRA, di cui sarà data lettura in sede di CCR VIA.

La presente istruttoria riporta brevemente i contenuti dello studio di VInca, presentato dal proponente.





SEZIONE II Contenuti dello Studio di VInCA

Premessa

Oggetto della presente relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale è il “Piano di gestione della popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco Regionale Sirente Velino” elaborato in applicazione a quanto stabilito dal “Regolamento per la gestione della popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco Regionale Sirente Velino”, in riferimento all’art. 11 comma 4 della Legge 394/2011.

Lo stesso comma dispone che prelievi e abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall’Ente parco, devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell’Ente Parco ed essere attuati dal personale dell’Ente o da persone all’uopo espressamente autorizzate dallo stesso. Il tecnico afferma **che la presente valutazione si rende necessaria in virtù delle modifiche ed integrazioni introdotte nel Piano stesso.**

La volontà di introdurre nuove metodologie di controllo del cinghiale, specie evidentemente in sovrannumero in alcune aree del parco regionale, va ad integrare l’attuale gestione (catture con gabbie, recinzioni elettrificate), spesso non sufficienti, con l’obiettivo di ridurre gli ingenti danni. La presente valutazione pertanto entra nel merito delle nuove metodologie che si intendono introdurre, rispetto alle già attive metodiche che fanno parte sostanziale dell’attuale Piano di gestione del cinghiale 2020-2025 già sottoposto alla procedura di valutazione di incidenza, con relativo giudizio, (n. 3394/21).

Tipologia e descrizione delle azioni previste

Il “Piano di Gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco Regionale Sirente Velino: 2020-2025”, secondo quanto disposto dal “Regolamento per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco Regionale Sirente Velino”, individua modalità e tecniche di attuazione delle misure di gestione della popolazione di cinghiale e delle criticità connesse alla sua presenza rilevate sul territorio del Parco.

Il tecnico afferma che le criticità rilevate sono basate su un corposo set di dati regolarmente raccolto negli anni, aggiornati al 31/12/2022, dati caratterizzati da una sempre più alta qualità in termini di distribuzione geografica (localizzazione puntiforme), molto precisi, corredati ciascuno da stime altrettanto minuziose dei relativi danneggiamenti attribuiti alla sola specie cinghiale, che formano il geodatabase di cui il Parco si è dotato dal 2022.

Il tecnico dichiara che scopi fondamentali del presente Piano di Gestione 2020-2025 sono la limitazione dei danni all’agricoltura e la salvaguardia ed il mantenimento dei sistemi agricoli tradizionali che caratterizzano l’ampio spettro dei paesaggi del Parco Regionale.

I sistemi agricoli sono considerati degli importanti elementi da salvaguardare in quanto contribuiscono in maniera sostanziale e diretta al mantenimento dell’elevata biodiversità, acquisita nel corso di pratiche agro-pastorali secolari, attestata dal corposo elenco di specie presenti nei formulari aggiornati dei siti ZSC/ZPS.

Il Decreto Ministeriale 17/10/2007 riportante i “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*”, che non esclude attività di controllo numerico delle popolazioni di fauna selvatica, nell’Allegato 1 (Descrizione delle tipologie ambientali di riferimento per le ZPS), al punto 3 (Ambienti aperti delle montagne mediterranee), riporta come “...il declino delle attività agropastorali tradizionali sta determinando il progressivo deterioramento degli ambienti aperti ed il conseguente declino delle specie ad esso legate”. Le misure gestionali principali dovranno quindi indirizzarsi al mantenimento di tali ambienti e alla conseguente conservazione di specie, come ad esempio la Tottavilla, il Calandro, l’Averla piccola, lo Zigolo giallo, ecc. legati a formazioni erbacee dei piani montani, coltivati e pascolati nelle forme tradizionali non intensive. Il tecnico ribadisce che l’Ente Parco tramite il Piano di gestione delle ZSC e per la ZPS si è prefissato di contrastare “*l’abbandono dei sistemi agricoli e zootecnici tradizionali ed usi agricoli, zootecnici e forestali compatibili*” pertanto il seguente Piano di gestione del cinghiale può essere considerato come strumento strettamente correlato al raggiungimento di tale obiettivo.





Le misure di gestione previste nel Piano di Gestione 2020-2025, coerentemente e nel rispetto di quanto indicato nelle specifiche Linee Guida ISPRA per la gestione del cinghiale nelle aree protette, che hanno base giuridica nella Legge 394/91, sono riconducibili alle tipologie di intervento di seguito sinteticamente indicate.

- A. interventi sul sistema agricolo comprendenti l'indennizzo dei danni accertati e le azioni di prevenzione dai danni all'agricoltura mediante recinzioni dei fondi agricoli e colture a perdere per la fauna;
- B. interventi sulla popolazione di cinghiale comprendenti interventi di controllo diretto nelle aree maggiormente critiche per l'impatto che il cinghiale causa all'agricoltura mediante cattura dei cinghiali in recinti di cattura mobili e loro destinazione ad un centro di macellazione ai sensi della D.G.R. 823/2016 ed eventuali abbattimenti selettivi in situazioni di rischio per la pubblica incolumità verificatesi;
- C. interventi di monitoraggio della popolazione di cinghiale e delle criticità connesse alla sua presenza sul territorio, di monitoraggio sanitario, dell'andamento dei danni e di monitoraggio del Piano di Gestione.

L'integrazione sostanziale al Piano riguarda il secondo punto (B), in quanto si prevede l'intervento di abbattimento mirato e tempestivo, per mezzo di arma, sulla base di una richiesta esplicita da parte dell'agricoltore/conduuttore del fondo coltivato, e a seguito di verifica effettiva della causa del danno nel momento stesso in cui si origina.

Il meccanismo/protocollo messo in campo è assimilabile ad un vero e proprio "Servizio di pronto intervento" finalizzato alla diminuzione della pressione sulle colture da reddito e contestuale dissuasione del cinghiale dal campo coltivato oggetto di danno, alla riduzione numerica del gruppo di cinghiali che causano l'evento specifico.

Pertanto, il Punto B può essere riformulato come di seguito:

- B. interventi sulla popolazione di cinghiale comprendenti interventi di controllo diretto mediante:
 - a) cattura dei cinghiali in recinti di cattura mobili e loro destinazione ad un centro di macellazione ai sensi della D.G.R. 823/2016;
 - b) abbattimenti selettivi in controllo numerico (art. 19 L.N. 157/92 e ss.mm.ii., art. 11 comma 4 della Legge 394/2011) nelle aree maggiormente critiche per l'impatto che il cinghiale causa all'agricoltura
 - c) abbattimenti selettivi in situazioni di rischio per la pubblica incolumità verificatesi in orari crepuscolari e serali.

Gli abbattimenti selettivi di cui al punto b) e c) sono attuati da Polizia provinciale in Avvalimento, personale dipendente dell'Ente Parco o da persone nominativamente autorizzate (c. 6, art. 22, L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette"). Verranno coinvolti nelle operazioni di prelievo anche i cacciatori preferibilmente residenti nel territorio del Parco in possesso delle abilitazioni previste all'art. 3 c. 1 lettere c) d) f) e g) del "Regolamento regionale per la gestione faunistico-venatoria degli Ungulati" (approvato con DPGR 4 maggio 2017 n.1 dalla Regione Abruzzo), e gli stessi proprietari/conduuttori dei fondi danneggiati dal Cinghiale purché muniti di licenza di caccia e titolo abilitativo di selecontrollore.

Le attività di abbattimento selettivo sono attuate con carabina dotata di ottica di precisione, senza l'utilizzo di munizionamento al piombo, adottando le tecniche:

- 1) dell'appostamento fisso
- 2) della cerca con automezzo (quest'ultima sarà di esclusiva applicazione della Polizia Provinciale in Avvalimento), effettuati in orari crepuscolari serali e notturni, cioè nella fascia oraria in cui si verificano i danni, quando i cinghiali, fuoriuscendo dai rifugi diurni, si recano nelle aree agricole, quindi sui campi coltivati, dove trovano risorse trofiche.





Di seguito si illustrano dettagliatamente le due procedure operative.

Per quanto riguarda l'abbattimento da postazione fissa si prevede che un operatore (o al massimo due operatori), nominativamente autorizzato nel seguire la specifica richiesta da parte dell'agricoltore, appostato sul bordo del campo danneggiato, con macchina a motore spento e fari spenti, attende l'arrivo dei cinghiali (al buio). Quindi, nel momento in cui i cinghiali arrivano sul campo verrà effettuato un abbattimento con l'ausilio di una fonte luminosa (torcia tattica) ed esplosione di un singolo colpo (con carabina di precisione monocolpo). L'abbattimento ha effetto di spaventare, quindi disturbare ed allontanare il restante gruppo di cinghiali (nel caso si tratta di un branco) e innescare una reazione di dissuasione nel tornare nuovamente sul campo. L'azione termina con il raggiungimento e recupero del cinghiale abbattuto, inserimento della fascetta nominativa ed inamovibile sul tendine d'Achille, utilizzando una torcia.

Per quanto riguarda la cerca con automezzo, questa presuppone che la pattuglia della Polizia provinciale, percorra a velocità ridotta le strade sterrate interpoderali che delimitano il campo/appezzamento danneggiato. Al contatto visivo del cinghiale/dei cinghiali, da automezzo fermo, l'agente con l'ausilio di una fonte luminosa (torcia tattica) procede all'abbattimento con l'esplosione di un singolo colpo con carabina di precisione. L'abbattimento del cinghiale, analogamente al caso precedente, ha effetto di spaventare, quindi disturbare, il restante gruppo di cinghiali (nel caso si tratta di branco) e dissuaderlo nel tornare nuovamente sul campo. L'azione termina con il recupero del cinghiale abbattuto, inserimento della fascetta nominativa ed inamovibile sul tendine d'Achille, utilizzando una torcia.

Così come descritto nell'osservazione del WWF: "... le fasi di inseguimento possono protrarsi per lungo tempo", si precisa che, per entrambi gli approcci metodologici, ma soprattutto nel secondo caso, dove gli operatori sono muniti mezzo di trasporto, non è prevista nessuna forma di "inseguimento", né a piedi, né con l'automezzo, nei confronti dei cinghiali, che spaventati dal colpo, fuggono allontanandosi dal campo agricolo per tornare a rifugiarsi nel bosco. Con l'automezzo non si inseguono i cinghiali tentando un ulteriore abbattimento: tutte le fasi si sviluppano nel campo agricolo e nei dintorni di esso, comunque nell'area agricola oggetto di tutela e non proseguono all'interno dei boschi.

In risposta all'osservazione contenuta nell'ultimo punto elenco del WWF, il Piano prevede che in entrambi i casi, sia per le attività di controllo per mezzo di cattura con gabbie, sia per mezzo di abbattimenti con arma, venga mantenuta e rispettata la struttura della popolazione, minimizzando qualsiasi forma di reazione demografica "opposta" del cinghiale in virtù della sottrazione di esemplari.

Mentre nel primo caso è intrinseco che la cattura di un intero branco rispetta tale assunto nel secondo caso gli abbattimenti verranno eseguiti rispettando la struttura piramidale delle classi, in modo che non ci sia nessuna alterazione nei cicli riproduttivi o incremento della prolificità teorica collegata alla sottrazione delle femmine di rango più elevato e comunque più anziane.

Le attività di controllo non portano ad un aumento della dispersione perché le tecniche utilizzate non sono minimamente assimilabili alle ordinarie battute di caccia dove c'è impiego e presenza contestuale di molti operatori e cani segugi.

Tutti i capi abbattuti, ciascuno contrassegnato con marche (fascetta) inamovibili assegnate nominativamente agli operatori, sono consegnati al soggetto individuato incaricato per lo smaltimento in accordo alle disposizioni normative sanitarie vigenti. La destinazione dei capi abbattuti è stabilita sulla base della struttura operativa e delle attrezzature degli Enti locali preposti e disponibili in loco (risorse umane e strumentali, mezzi autorizzati, locali idonei, ecc.) necessarie per i controlli sanitari, il trattamento delle spoglie, lo stoccaggio, il trasporto, ai sensi della normativa sanitaria vigente e conformemente alle specifiche disposizioni dei competenti Servizi Veterinari della ASL.

In modo parallelo e contestuale all'attività di abbattimento verrà attivato un Servizio di Recupero in caso di cinghiali feriti mortalmente ma non trovati nell'immediato sul punto di sparo.

Il giorno dopo, a partire dalla mattina e nell'arco delle successive 12 ore, la pattuglia della Polizia Provinciale o un conduttore di ausiliario con funzione di cane da traccia, specificatamente autorizzato ed in possesso dell'abilitazione di cui al c. 1, lett. f), art. 3 del R.R. 1/2017, attraverso l'ausilio di uno specifico cane da traccia appositamente addestrato (legato con guinzaglio) segue la traccia dell'animale



ferito per arrivare al ritrovamento della carcassa. I cinghiali feriti mortalmente, se non disturbati, in base all'esperienza pregressa in altri contesti, vanno a rifugiarsi per morire, solitamente, nell'arco spaziale di 50 massimo 100 metri dal punto di sparo.

A titolo di chiarimento si riporta anche una sintesi dei punti sui quali si baserà il Disciplinare-operativo, in riferimento al già esistente Disciplinare operativo regionale (DGR 343 del 30/06/2023):

- 1) richiesta di agricoltore di intervento e segnalazione di danno tramite piattaforma informatica o modulistica dedicata
- 2) verifica dell'effettiva causa del danno da cinghiale da parte di un coordinatore degli interventi (agronomo incaricato, guardia parco, Polizia provinciale)
- 3) verifica della presenza dell'orso nella località interessata nei giorni immediatamente precedenti la segnalazione del danno
- 4) valutazione del tipo di intervento tra recinzioni elettrificate, posizionamento di gabbia o abbattimento diretto, compatibilmente con l'organizzazione logistica ed in funzione della gravità del caso specifico
- 5) individuazione di uno, o al massimo due operatori, immediatamente disponibili tra le figure indicate
- 6) rendicontazione dei risultati giornalieri al coordinatore
- 7) eventuale attivazione del Servizio recupero dei capi (qualora necessario)
- 8) conferimento carcasse (tracciatura) ed avvio a smaltimento/macellazione nel rispetto della normativa sanitaria vigente.

Dimensione e/o ambito di riferimento, localizzazione dell'intervento

Sono presenti nell'area del Sirente Velino i seguenti Siti Natura 2000, riferibili alla regione biogeografica mediterranea, dei quali l'Ente Parco è Ente gestore:

- ZPS IT7110130 Sirente Velino
- ZSC IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino
- ZSC IT7110075 Serra e Gole di Celano - Val D'Arano
- ZSC IT7110090 Colle del Rascito
- ZSC IT7110096 Gole di San Venanzio (co-gestore con il comune di Raiano).



Il territorio del Parco, ed in particolare il Monte Velino, comprende la Riserva Naturale Orientata



Istruttoria Tecnica
Progetto

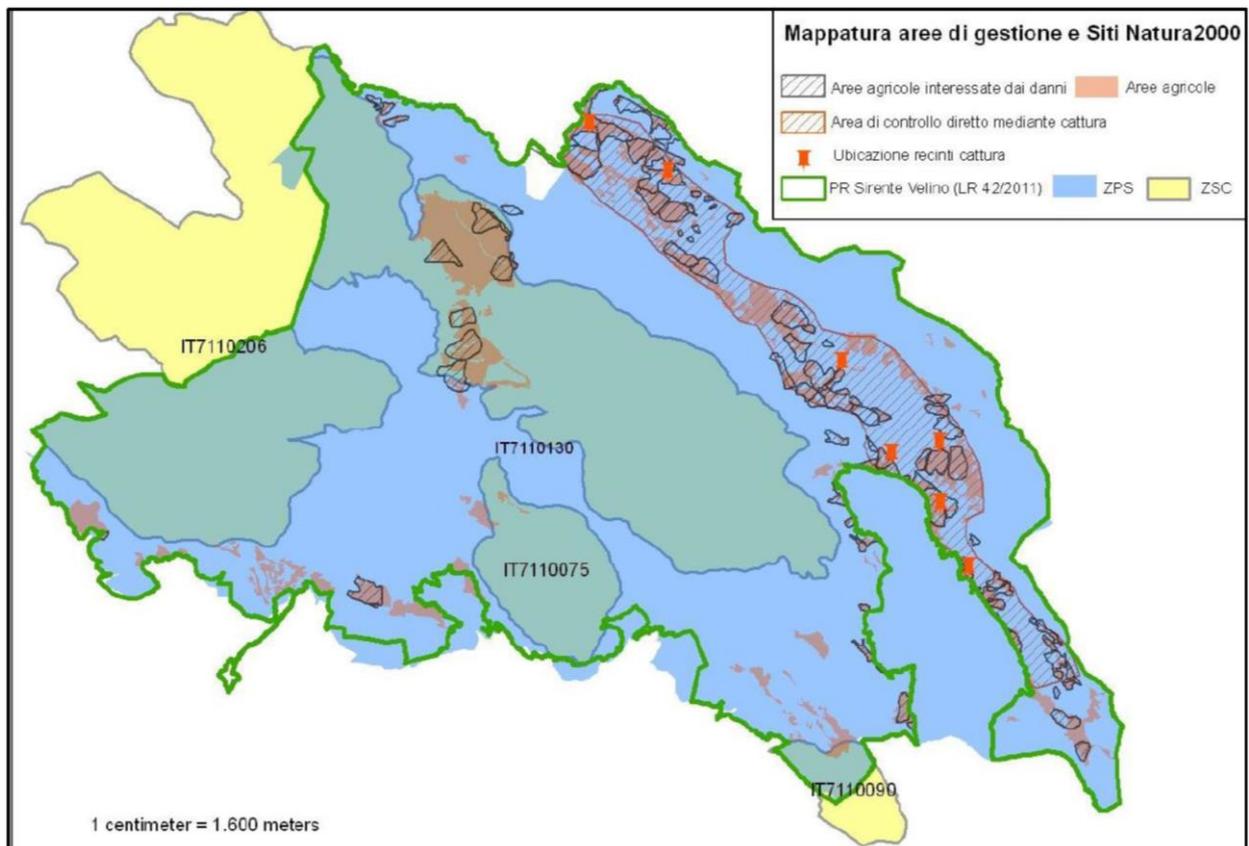
Dipartimento Territorio e Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi)
Piano di gestione del cinghiale (*Sus scrofa*), nel Parco regionale Sirente Velino

"Monte Velino" (estesa ca 3.550 ha), gestita dall'Ufficio Territoriale Carabinieri per la Biodiversità di Il Parco risulta inoltre interamente ricadente nella IBA 114 "Sirente, Velino e Montagne della Duchessa" comprendente anche la confinante Riserva Naturale Montagne della Duchessa nella Regione Lazio.

Complessivamente l'area interessata dai Siti Natura 2000 dei quali il Parco è Ente Gestore interessa 27 comuni della Provincia di L'Aquila e si estende, al netto delle sovrapposizioni, per ca 67.815,00 ha l'83,5% circa dei quali risultano ricadenti nei confini del PR Sirente Velino ed il restante 16,5% circa (complessivi ca 13.800 ha) sono ricadenti all'esterno.

L'ambito di riferimento è costituito dall'intera area protetta del Parco Regionale Sirente Velino, ma maggiormente saranno interessati i comuni di Fagnano Alto, Fontecchio, Tione degli Abruzzi, Acciano, Molina Aterno, Castelvecchio Subequo, Castel di Ieri, Goriano Sicoli, dove negli ultimi anni si sviluppa tra l'85 e il 95% dei danni da cinghiale e nel dettaglio, le azioni si svilupperanno all'interno delle aree agricole del settore nord-est del Parco (campitura grigliata con bordo nero) così come illustrate nella seguente cartografia.





Tab.1 Presenza delle aree agricole nei Siti N2000 interessati dal Piano

Sito/i Natura 2000 ed aree agricole	Aree agricole (ha)	Aree agricole %	Aree agricole con danni (ha)	Aree agricole con danni %
Aree agricole nella ZSC IT7110206 e nella ZPS IT7110130	1260,9	16,00	409,6	14,35
Aree agricole nella ZSC IT7110090 e nella ZPS IT7110130	29,2	0,37	0	0,00
Aree agricole nella ZSC IT7110075 e nella ZPS IT7110130	20,9	0,27	0	0,00
Aree agricole nella ZPS IT7110130 e non nelle ZSC	6567,4	83,36	2444,5	85,65
Aree agricole complessive, tutte nella ZPS IT7110130	7878,4	100,00	2854,2	100,00

Gli interventi di controllo diretto della popolazione sono previsti nelle aree maggiormente critiche per il fenomeno dei danni all'agricoltura, nella Media Valle dell'Aterno e Valle Subequana, quindi interessanti e localizzati nella ZPS IT7110130. Seppur il Piano di gestione può essere applicato sull'intero territorio del parco gli interventi non sono previsti al di fuori delle aree agricole, pertanto, le attività non riguardano le due ZSC IT7110075 Serra e Gole di Celano - Val D'Arano e IT7110090 Colle del Rascito dove non sono presenti aree agricole mentre è interessata in minima parte la ZSC IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino avendo aree danneggiate molto limitate nel comune di Rocca di Mezzo. Al pari non è interessata dalle attività la Riserva Statale Orientata "Monte Velino" (coincidente in parte con la ZSC IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino) in quanto al suo interno non è presentennessuna area agricola: non sono mai stati registrati danneggiamenti da cinghiale all'interno del perimetro della suddetta Riserva, elemento imprescindibile per attivare un intervento di controllo, che come detto in precedenza è strettamente collegato ad un'istanza di un agricoltore che effettivamente subisce un danneggiamento.

Descrizione dell'ambiente naturale ed interferenza con ZSC/ZPS, parchi, riserve

Il tecnico riporta habitat e specie di cui alla Dir. 92/43 CEE e Dir. 2009/147 CEE presenti in ciascun dei Siti Natura 2000 del Sirente Velino, indicati nei rispettivi Formolari.

Complementarità con altri progetti e/o piani

L'intervento degli abbattimenti selettivi si affianca e rafforza in maniera parallela l'attività di cattura dei cinghiali mediante gabbie, attività ampiamente valutata negli impatti potenziali nella precedente Relazione Vinca, già attuata dal 2020. Non si ritiene in questo contesto che le due azioni parallele (cattura con gabbie ed abbattimento con arma), aventi lo stesso fine, possano produrre impatti cumulativi sulle restanti componenti della fauna selvatica.

In risposta ai dubbi sulla presenza/assenza degli impatti cumulativi (abbattimenti con arma + catture) riportati al quinto punto elenco delle osservazioni del WWF, si motiva l'assenza dell'effetto cumulo in quanto dove sono attive le gabbie di cattura non si va ad effettuare interventi con arma. Questa seconda tipologia di intervento, di fatto creando dissuasione e disturbo ai cinghiali, potrebbe infatti annullare l'efficienza delle catture stesse.

I due interventi sono alternativi, applicati a seconda dei casi che verranno attentamente valutati di volta in volta dall'Ente Parco, pertanto è escluso completamente un effetto cumulo tra le due azioni.

Uso delle risorse naturali

L'utilizzo delle risorse naturali presenti nell'area protetta è relativo esclusivamente alla sottrazione di esemplari di cinghiale tramite gli abbattimenti che si andranno a sommare ai capi già prelevati mediante cattura con gabbie. Non verranno interessate altre specie di fauna selvatica, né tantomeno ci sarà utilizzo né alterazione di risorse di origine vegetale, facenti parte o meno di habitat tutelati ai sensi della Direttiva Habitat, non vi sarà nessun taglio della vegetazione arborea ed arbustiva e non ci sarà nessuna captazione di tipo idrica, né prelievo di suolo.

Produzione di rifiuti

Non è prevista produzione dei rifiuti se non la produzione di bossoli di cartucce che verranno regolarmente raccolti e smaltiti secondo la normativa vigente sui rifiuti per la tipologia di materiale di cui costituiti.





Solo nel caso di animali feriti e non recuperati attraverso il Servizio di recupero, si potrebbe assumere una produzione di rifiuti di natura organica (cinghiali morti a seguito di ferimento e non ritrovati dal Servizio Recupero). In questo caso però il fenomeno si ritiene assolutamente trascurabile, sia perché interesserà solo una piccola percentuale di tutti gli animali, sia perché l'utilizzo delle munizioni atossiche (monolitiche) esclude il rilascio di piombo nell'ambiente.

Le poche carcasse che non dovessero essere recuperate rientreranno nel naturale ciclo ecologico della zona e saranno smaltite naturalmente dagli agenti demolitori della sostanza organica (insetti, funghi, batteri, etc...). Non verranno prodotti rifiuti di natura pericolosa.

Inquinamento e disturbi ambientali

L'utilizzo di fonti luminose notturne è puntiforme e relativo al sito di intervento. Avrà caratteristiche di durata temporale estremamente ridotta e limitata al momento prima dell'effettuazione dello sparo e finalizzata all'abbattimento del capo di cinghiale nell'atto del danneggiamento e dopo per il raggiungimento del capo abbattuto da parte dell'operatore.

Il disturbo apportato dalla luce che verrà emessa da una torcia nel raggio di un massimo di 100 metri può essere percepito dalla fauna che negli orari crepuscolari-notturni frequenta abitualmente le zone agricole, ma considerata anche la brevità e l'intensità modesta dell'illuminazione, si può ritenere che questa tipologia di disturbo non sia significativa e non preclude minimamente il mantenimento di uno stato di conservazione adeguato da parte delle altre componenti faunistiche.

Si valuterà successivamente l'utilizzo di visori notturni ad intensificazione di luce e visori infrarossi, in base alle disponibilità economiche del Parco: in questo caso anche l'inquinamento luminoso, considerato già trascurabile, ed incidenza non significativa, verrà completamente annullato.

L'inquinamento acustico è relativo al singolo sparo. La propagazione del suono è prevalentemente circoscritta all'area agricola di intervento, anche se il rumore può essere percepito dalle altre specie faunistiche che negli orari dell'intervento frequentano le aree agricole ed i boschi limitrofi all'area agricola.

Il disturbo apportato dal suono del singolo sparo, seppur presente, sarà istantaneo e localizzato: può essere considerato non significativo e non preclude minimamente il mantenimento o il raggiungimento di uno stato di conservazione adeguato delle altre componenti faunistiche.

Si valuterà solo successivamente, in base alle disponibilità economiche del Parco, l'utilizzo di silenziatori per carabina da fornire alle forze dell'ordine (Polizia Provinciale in Avvalimento, Guardie Parco): in questo caso anche questa forma di disturbo, considerato già trascurabile ed a incidenza non significativa, verrà completamente annullata.

L'utilizzo dei veicoli a motore, che potrebbero apportare disturbo diretto in aree sensibili alle specie tutelate (minaccia G.01.03 P.d.G ZPS e SIC PRSV), riguardano esclusivamente le aree agricole di fondovalle, quindi sono esclusi i settori forestali di versante più sensibili, le praterie degli altipiani e del piano nivale, in linea con le minacce del P.d.G della ZPS.

I mezzi serviranno, nel caso di postazioni fisse, per raggiungere e lasciare il sito, utilizzando la viabilità ordinaria esistente. Nella fase dell'appostamento il motore sarà spento, con fari spenti, e si opererà nell'estremo silenzio.

L'utilizzo dei veicoli a motore da parte della Polizia provinciale nella metodica della cerca è maggiore ma sarà limitato e circoscritto ai dintorni della particella/appezzamento danneggiato.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Le tecnologie utilizzate sono relative alle armi di tipologia carabina bolt-action e munizionamento atossico senza piombo. Le armi saranno utilizzate esclusivamente da personale abilitato, di consolidata esperienza nel maneggio di tale attrezzatura e nominativamente autorizzato. Lo sparo avverrà sempre in condizioni di sicurezza rispetto alla traiettoria della palla e all'attecchimento della stessa, rispetto a beni immobili e viabilità, accuratamente valutate al momento della verifica del danno.

Al fine di tutelare alcune specie di rapaci presenti nella ZPS gli operatori hanno l'obbligo di utilizzo di munizioni atossiche (monolitiche) che non contengono piombo quindi non rilasciano piombo nell'ambiente. Tale prescrizione è stata inserita solo nel caso di animali eventualmente feriti e non recuperati, poiché tutti gli animali regolarmente abbattuti saranno rimossi dagli stessi operatori. In ogni caso il rischio di "mancato ritrovamento di un animale ferito" sarà notevolmente ridotto tramite il ricorso



ad un “Servizio di recupero” attuato da “conduttori di cane da traccia” regolarmente abilitati dalla Regione Abruzzo. Tutte le operazioni saranno svolte secondo la normativa vigente ed in altri ambiti, storicamente, non si sono mai riscontrati incidenti, dovuto a questo tipo di interventi, né all’uomo, né alla fauna non interessata direttamente al selecontrollo.

Interferenze sulle componenti abiotiche

Non sussiste alcuna interferenza sulle componenti abiotiche in quanto non sono previsti rilasci di alcuna sostanza nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque, in atmosfera.

Interferenze sulle componenti biotiche

Sono quindi descritte le principali caratteristiche degli habitat di interesse comunitario (*cui si rimanda*), presenti nella Z.P.S. IT7110130 “Sirente Velino” (in risposta alle osservazioni pervenute).

Analisi dello stato di conservazione degli Habitat a livello di sito e singola valutazione

Il tecnico riporta e descrive gli Habitat di interesse comunitario presenti nella ZPS IT7110130 “Sirente Velino”, (*cui si rimanda*), dando indicazione delle eventuali incidenze previste a seguito delle attività in oggetto.

In risposta alla richiesta presentata da Associazione Appennino Ecosistema di integrare la VINCA con le carte della vegetazione e degli habitat in modo da valutare punto per punto la reale incidenza, considerato che non possono essere stabiliti a priori nei punti di cattura, né di sparo (abbattimento), bensì, in considerazione di quanto esposto finora, non possono essere valutate e garantite distanze di sicurezza che annullino completamente il disturbo acustico, **si ribadisce che gli interventi di abbattimento verranno fatti esclusivamente nelle aree agricole e non verranno interessati habitat tutelati ai sensi della Direttiva Habitat.**

Analisi dello stato di conservazione delle specie faunistiche a livello di sito e singole valutazioni

Il tecnico riporta alcune tabelle (*cui si rimanda*), con le quali sono indicate tutte le specie presenti nella Z.P.S. IT7110130 e la valutazione dello status di ognuna di esse presente nel formulario standard aggiornato al dicembre 2019. Inoltre, per ogni specie citata nelle osservazioni del WWF, è riportata una descrizione dello status di conservazione all’interno del PRSV e degli impatti che eventualmente possono subire dalla realizzazione delle attività e azioni.

Stima delle incidenze potenziali sull’avifauna

Il tecnico riporta in sintesi, le stime del rischio di alterazioni di nidificazione e alimentazione (quest’ultimo inteso come esclusione momentanea di risorse alimentari).

Specie di uccelli presenti nel formulario della ZPS IT7110108			
Stima delle incidenze potenziali attese: Presenza rilevata dai monitoraggi all’interno del campo di prova o nelle prossimità = x: non presente; xx: presenza occasionale e sporadica o per migrazione autunnale; xxx presenza stabile e costante Rischio stimato = n: nullo; c: contenuto; m: medio; e: elevato. Valutazione complessiva = nn: rischio nullo; rc: rischio contenuto (disturbo momentaneo e reversibile); rs: rischio significativo; re: rischio elevato.			
	Presenza nelle aree agricole durante le operazioni	Alterazione habitat	Rischio stimato (limitazione attività di nidificazione, svezzamento dei pulli e/o disturbo alimentazione durante le operazioni di prelievo)
<i>Dendrocopos leucotos</i>	x	n	n
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	x	n	n
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	x	n	n
<i>Emberiza hortulana</i>	xxx	n	n
<i>Aquila chrysaetos</i>	x	n	n
<i>Falco biarmicus</i>	x	n	n
<i>Caprimulgus europaeus</i>	xxx	n	c (alimentazione)
<i>Falco peregrinus</i>	x	n	n
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	x	n	n
<i>Anthus campestris</i>	xxx	n	n
<i>Lullula arborea</i>	xx	n	n
<i>Ficedula albicollis</i>	x	n	n
<i>Lanius collurio</i>	xx	n	n
<i>Ciconia ciconia</i>	x	n	n



Dipartimento Territorio e Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi)
Piano di gestione del cinghiale (*Sus scrofa*), nel Parco regionale Sirente Velino

<i>Monticola saxatilis</i>	XX	n	n
<i>Montifringilla nivalis</i>	X	n	n
<i>Prunella collaris</i>	X	n	n
<i>Tichodroma muraria</i>	X	n	n
* <i>Dendrocopos medius</i>	X	n	n
<i>Bubo bubo</i>	X	n	n
* <i>Pernis apivorus</i>	X	n	n
* <i>Saxicola rubetra</i>	X	n	n
* <i>Oenanthe oenanthe</i>	X	n	n
* <i>Petronia petronia</i>	XX	n	n
* <i>Falco tinnunculus tinnunculus</i>	X	n	n
* <i>Buteo buteo</i>	X	n	n
* <i>Alauda arvensis</i>	XX	n	n
* <i>Linaria cannabina</i>	X	n	n
* <i>Monticola solitarius</i>	XX	n	n
* <i>Melanocorypha calandra</i>	XX	n	c (alimentazione)
* <i>Motacilla alba</i>	XX	n	n
* <i>Circus cyaneus</i>	XX	n	n
* <i>Delichon urbicum</i>	XX	n	n

Tabella di sintesi delle valutazioni complessive del rischio di incidenza.

Per tutte le specie non specificatamente trattate tipiche degli habitat esposti, considerato che non è prevista alcuna attività all'interno degli essi, né prevista una presenza di operatori, né una circolazione notturna di mezzi, tutte le attività crepuscolari e notturne della fauna in essi presente, comprese le fasi riproduttive, sono pertanto garantite dall'assenza del disturbo stesso.

Il tecnico non ritiene supportare questa affermazione con ulteriori considerazioni scientifiche, così come richiesto nel 4° punto elenco delle osservazioni del WWF Abruzzo, dal momento che l'assenza di operatori e di attività all'interno di tali formazioni vegetali è già presupposto base essenziale a garanzia dell'assenza totale del disturbo arrecato alle specie.

Gli interventi saranno effettuati solo ed esclusivamente all'interno delle aree agricole danneggiate mantenendo qualora sia possibile la massima distanza dagli habitat oggetto di tutela, in modo che anche la fonte luminosa utilizzata per brevi momenti o lo sparo (istantaneo) non possa configurarsi come un elemento di disturbo su una scala più ampia, oltre il raggio su cui si esplica l'operazione stessa.

Connessioni ecologiche

Il tecnico afferma che non è previsto nessun intervento sulle componenti biotiche vegetali; dunque, la funzione di corridoio ecologico dell'area in oggetto verrà mantenuta e con essa la contiguità fra le unità ambientali circostanti. Non sono minimamente precluse le connessioni ecologiche all'interno dei siti Natura 2000, né all'interno dell'area protetta, né le connessioni tra l'area protetta e le altre aree protette e/o Siti Natura 2000 esterni. Non essendo siti di intervento le zone boschive, arbustive, umide ricadenti all'interno degli habitat tutelati, questi potranno continuare a garantire la piena funzionalità come corridoi ecologici regolarmente, sui quali l'impatto delle attività di prelievo saranno praticamente nulle. Il movimento degli operatori avverrà utilizzando le strade asfaltate, rurali, interpoderali all'interno dei settori agricoli.

Valutazione di misure alternative

Il tecnico dichiara che non è stata inserita la valutazione delle possibili alternative quali i sistemi di prevenzione come recinti elettrificati, dissuasori visivi ed acustici **in quanto questa misura è uno dei tre assi portanti del Piano di gestione 2020-2025, così come era già parte integrante e sostanziale del precedente Piano di gestione.**

Annualmente l'Ente Parco fornisce regolarmente recinzioni elettrificate, ben note per la loro efficacia nella letteratura scientifica per determinati casi, ma spesso la validità della recinzione elettrificata spesso non trova conferma dalla nostra esperienza. Nelle verifiche dei danni, effettuate nel corso degli anni spesso, si è constatato come le recinzioni elettrificate (ma anche a maglie sciolte di maggiore robustezza) vengano abbattute dall'irruenza e dalla vigoria dei branchi di cinghiali in movimento. Comunque la valutazione dell'impatto relativa alle recinzioni elettrificate non è stata riportata nella precedente valutazione in quanto ritenute ad impatto zero.

La necessità dell'integrazione al Piano di fatto non riguarda l'ulteriore fornitura e l'installazione di





altre recinzioni elettrificate, bensì solo la componente aggiuntiva degli abbattimenti con arma.

La valutazione se fornire una recinzione elettrificata prima di attuare un abbattimento diretto fa parte integrante e sostanziale del protocollo operativo ed attuativo di cui si fornirà l'Ente Parco.

In base all'esperienza pregressa, la soluzione delle recinzioni elettrificate è ritenuta valida per appezzamenti di limitata estensione e per colture di pregio, pertanto misura applicata anche in futuro, ma non per i numerosi campi di foraggiere e cereali di considerevoli estensioni.

L'attenta valutazione che ha portato invece ad ampliare lo spettro di azione, con l'inserimento integrativo degli abbattimenti è derivato dal fatto che il Parco ha possibilità di attivare un numero limitato di recinti di cattura - a rotazione - insufficienti per le richieste di limitazione dei danni che giungono dagli imprenditori agricoli e che riguardano un esteso territorio.

Analisi costi/benefici dei recinti di cattura

I recinti di cattura hanno costi notevoli nella gestione e non sempre le tempistiche del loro utilizzo (inteso come smontaggio, trasporto, rimontaggio, attivazione in altro sito effettuata da cooperativa incaricata) coincidono con l'azione più dinamica dei cinghiali. Non sempre i recinti, caratterizzati anche da una efficacia variabile nel tempo, riescono a limitare il danno.

Analisi costi/benefici delle recinzioni elettrificate

È stata effettuata anche un'analisi economica sull'alternativa delle recinzioni elettrificate come misura di sostituzione completa all'abbattimento con arma.

Si è valutato il "fabbisogno" delle recinzioni elettrificate: a titolo di esempio, per il 2022 sarebbero state necessarie circa 21.400 metri lineari di recinzioni elettrificate a protezione dei 107 appezzamenti agricoli danneggiati, con efficacia comunque discutibile, con gestione del recinto complessa su lunghi perimetri e con costi non sostenibili.

Analisi costi/benefici degli abbattimenti con arma

L'intervento di abbattimento con arma ha costi relativi solo all'organizzazione amministrativa e logistica delle attività attraverso la redazione di un protocollo operativo. Verrà impiegata la Polizia provinciale in Avvalimento alla Regione Abruzzo, guardie Parco e personale volontario.

Conclusioni, interferenze e implementazione con le misure di conservazione sito-specifiche

I disturbi apportati collegati alla presenza di operatori, emissione di luce per brevi intervalli, singolo sparo istantaneo, movimenti di mezzi nella cerca dei cinghiali all'interno delle aree agricole sono stati attentamente considerati e valutati quali ad incidenza non significativa/incidenza nulla.

L'Ente Parco ha attentamente valutato che questi elementi costituiscono un disturbo per alcune componenti faunistiche che frequentano le aree agricole (a titolo di esempio si riporta il lupo presente nelle aree agricole al seguito del cinghiale stesso); il disturbo può quindi provocare, ad esempio, un allontanamento dalle stesse aree, ma considerato che sono interventi puntiformi, localizzati, e soprattutto non continui nel tempo, i normali cicli ed abitudini delle singole specie animali potranno essere ripristinati in breve tempo con il termine della singola operazione.

In contrapposizione al disturbo apportato si considerano e si evidenziano invece i molti benefici abbondantemente descritti volti sia al mantenimento dei sistemi agricoli che creano e contribuiscono al mantenimento di biodiversità e paesaggio, sia alla tutela di alcune specie ed habitat che soffrono una eccessiva presenza localizzata del suide (si pensi ad alcuni tipi di habitat prioritari o avifauna con nidificazione terricola).

In alcuni casi, come fanno rilevare molti ricercatori e studiosi della conservazione delle specie e degli habitat, la riduzione numerica del cinghiale può contribuire al raggiungimento di alcune misure di conservazione indicate per gli habitat tutelati come il "Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat". Basti pensare alle ampie aperture che il cinghiale con l'attività di scavo provoca nell'habitat 6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee), permettendo l'ingresso di specie pioniere infestanti in sostituzione delle specie floristiche che caratterizzano la formazione erbosa stessa.

Tali benefici, nell'ottica di un bilancio complessivo tra componenti socio-economiche-ambientali, si considerano prevalenti e prevalere rispetto al disturbo apportato, ritenuto ad incidenza non significativa.

Non si riscontrano interferenze con le misure di conservazione sito-specifiche descritte negli





Istruttoria Tecnica
Progetto

Dipartimento Territorio e Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi)
Piano di gestione del cinghiale (*Sus scrofa*), nel Parco regionale Sirente Velino

Allegati della Delibera di Giunta Regionale n. 562 del 05/10/2017 relative alle ZSC (ex-SIC) Colle del Rascito, Monte Sirente e Monte Velino, Serra e Gole di Celano Val D'Arano.

Per quanto riguarda l'eventuale presenza dell'Orso bruno marsicano accertata nelle aree agricole, che lo stesso può utilizzare come siti di alimentazione durante le operazioni di prelievo del cinghiale in controllo, le attività saranno immediatamente sospese e ripristinate appena le condizioni lo permettano al fine di evitare qualsiasi forma di disturbo, impedimento nel transito tra settori diversi del parco.

Nella risposta del MATTM del 25/02/2020 (prot. 0013416) sulle osservazioni sollevate in merito al Piano di controllo del Cinghiale e Valutazione di Incidenza, che lo stesso Ministero riconduce al documento di riferimento sulla gestione del Cinghiale nelle Aree protette – II Edizione, si conferma che il controllo del Cinghiale è finalizzato a ricomporre gli squilibri ecologici e da un rischio impatto della specie sulla conservazione di specie animali e vegetali.

Si riporta uno stralcio della circolare ministeriale.

“La perdita di ricchezza e diversità di specie (Noelia Barrios-Garcia M., Ballari S.A., 2012), soprattutto vegetali (e quindi l'alterazione della funzionalità ecosistemica, quale ad esempio gli incrementi dei fenomeni erosivi del sottobosco e un decremento dell'abbondanza relativa di alcune specie floristiche a favore di altre), i gravi impatti accertati sull'erpetofauna (Graitson E. et al, 2018) e sugli uccelli nidificanti a terra (Oja et al, 2017), rappresentano le possibili conseguenze di un'eccessiva presenza di cinghiali in Parchi e siti Natura 2000.

Per tale ragione, detti Piani risultano assimilabili a strumenti direttamente connessi e necessari alla gestione del sito Natura 2000 in quanto finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito medesimo”.

A conclusione, anche alla luce dei contenuti della circolare ministeriale, il tecnico ritiene che il Piano 2020-2025 di gestione del Cinghiale nel Parco Regionale Sirente Velino e le successive modifiche ed integrazioni apportate, possa essere considerato direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti Natura 2000 di cui l'Ente Parco è individuato quale Ente gestore.

A prescindere se il suddetto Piano sia un intervento “...non direttamente connesso e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente (...)” (Art. 6 DPR 357/97 e ss.mm.ii). o contrariamente “direttamente connesso” alla gestione funzionale della ZSC (ex-SIC), il tecnico afferma che le risultanze della presente valutazione attestano l'assenza di qualunque incidenza significativa.

Relativamente alla Peste Suina Africana, menzionata già in precedenza, si evidenzia che il presente Piano di gestione, contenente al suo interno il controllo della popolazione di cinghiale, anticipa le indicazioni fornite da CEREP e ISPRA che prevedono, da parte dei Dipartimenti regionali competenti, un adeguamento unitario della gestione del cinghiale sull'intero territorio regionale, compreso le aree protette presenti, coerentemente con quanto previsto dalla L. n. 29 del 7 aprile 2022. L'indicazione è richiamata anche dall'ISPRA nel parere formulato che costituisce parte integrante dello stesso Piano di gestione.

Il tecnico conclude dichiarando che il presente Piano di gestione, si inserisce nel solco tracciato dal “Piano Regionale di Interventi Urgenti per la Gestione, il Controllo e l'Eradicazione della PSA nei Suini di Allevamento e nella Specie Cinghiale (*Sus Scrofa*)” (PRIU), e contribuisce in modo sinergico e coordinato agli obiettivi di riduzione ulteriore degli impatti causati alle attività produttive, sia per permettere un più efficiente contrasto della PSA nell'ipotesi di un'eventuale diffusione della malattia.

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott. Pierluigi Centore

